

XL
2022

BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE
PONTIFICIE

Direzione editoriale

Barbara Jatta

Commissione editoriale

Barbara Jatta, Giandomenico Spinola, Alessia Amenta, Carla Cecilia, Federico Di Cesare, Micol Forti, Giuseppe Mazza, Cristina Pantanella, Alessandra Rodolfo, Maurizio Sannibale

Periodico a cura di

Cristina Pantanella

Testi

Claudia Aguzzi, Florence Albert, Massimo Alesi, Giulia Barella, Fabrizio Biferali, Martina Brunori, Andrea Carignani, Fabio Luciano Castro, Angela Cerreta, Francesca Romana Cibir, Marco De Pillis, Ivan Di Stefano Manzella, Claudia Lega, Alice Isabella Leone, Fabio Morresi, Rosalia Pagliarini, Giulia Rocco, Maurizio Sannibale, Ulderico Santamaria, Alessandro Vella

Coordinamento editoriale

Giuseppe Mazza

Redazione

Rachele Buonomo

Referenze fotografiche

Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali

Ufficio Immagini e Diritti: Rosanna Di Pinto, Filippo Petrignani, Gabriele Mattioli

Segreteria dei Reparti: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli

Fotografi: Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato, Alessandro Prinzivalle

Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel volume è di proprietà dei Musei Vaticani. Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.

Progetto grafico

Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione

Simona Tarantino

Stampa

Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-495-6

© Edizioni Musei Vaticani 2023

Città del Vaticano

www.museivaticani.va

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.



DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI
GOVERNATORATO S.C.V.

BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XL-2022



EMV

EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

Il Bollettino dei Musei Vaticani costituisce la sintesi delle diverse attività scientifiche e di ricerca che si svolgono nei Musei del Papa nel corso di un anno. Da quattro decenni ogni Reparto partecipa attivamente a quest'attività con il desiderio di condividere i risultati dell'appassionato studio che svolge.

Il 2022 è stato un anno di ripresa durante il quale si sono visti i frutti di tanta ricerca svolta nel periodo pandemico. I Musei, infatti, non sono mai stati fermi e hanno continuato la loro missione di preservare e condividere il patrimonio universale dei quali sono custodi: il risultato di questo impegno è fra le pagine di questo volume.

Scorrendo questo Bollettino numero 40 il lettore capirà il lavoro che viene svolto nei Musei Vaticani e che consente alle collezioni vaticane – da quelle egizie fino all'arte contemporanea – di essere al centro dell'interesse di migliaia di studiosi e appassionati in tutto il mondo.

Ringrazio quindi gli autori di questi contributi e anche tutti coloro che nei quattro decenni appena trascorsi hanno contribuito a rendere il Bollettino un importante strumento di conoscenza e un appuntamento annuale a livello internazionale.

Vorrei infine ringraziare anche tutti coloro che con diverse modalità di collaborazione hanno lavorato alle ricerche alla base degli elaborati, e il nostro Ufficio Editoriale che operativamente consente tale divulgazione.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani

Indice

- Florence Albert
Progetto Orazio Marucchi: Les Livres des morts de la Troisième Période intermédiaire de la collection égyptienne des Musées du Vatican
9
- Giulia Barella, Giulia Rocco con una premessa di Maurizio Sannibale
Lo psykter attribuito a Myson della Collezione Astarita: una revisione dopo il restauro
23
- Claudia Lega con una scheda diagnostica di Ulderico Santamaria, Fabio Morresi, Andrea Pernella, Claudia Aguzzi
Due code di cavallo in bronzo dorato dal Passo della Scheggia (PG) nel Museo Profano, la Via Flaminia e il Tempio di Giove Appennino
41
- Ivan Di Stefano Manzella
L'epigrafe CIL VI, 21808 e il signaculum CIL XI, 6712,160 accomunati da un nome: Eustorgio
89
- Alessandro Vella
Un'iscrizione sepolcrale cristiana dalla Villa Tiburtina. Nuove riflessioni su Villa Adriana in epoca tardoantica
97
- Fabrizio Biferali *et alii*
Il Bissolo della Pinacoteca Vaticana. Stile, iconografia, restauro
121
- Rosalia Pagliarani
Il Calco della Pietà Rondanini dei Musei Vaticani. Una riscoperta dalla collezione di Francesco Messina
143
- Alice Isabella Leone
Segno e materia per una «Nuova figurazione». Un'analisi sulla pittura di Achille Perilli tra il 1958 e il 1959
173

- 199 Martina Brunori
Trame di Seta: il restauro di un tessuto del 1852, dinastia Qing
- 219 Andrea Carignani
Un luogo per l'attenzione 2. Le mostre di *Museums at Work*

Progetto Orazio Marucchi:
Les Livres des morts de la Troisième
Période intermédiaire de la collection
égyptienne des Musées du Vatican

Florence Albert

Abstract

Il contributo si concentra su alcuni *Libri dei Morti* datati al Terzo Periodo Intermedio o all'inizio dell'Età Tarda. Questi manoscritti sono documenti chiave per comprendere alcuni aspetti della produzione e della trasmissione dei testi funerari in questa fase di transizione. Inserito all'interno del *Progetto Orazio Marucchi*, questo contributo rappresenta il legame tra gli studi già maturati sui papiri del Nuovo Regno e quelli avviati sui documenti di età più tarda. È questa dunque l'occasione per fare il punto sullo stato del progetto, entrato nella sua fase conclusiva.

The essay focuses on some Books of the Dead dated to the Third Intermediate Period or the beginning of the Late Age. These manuscripts are key documents for understanding some aspects of the production and transmission of funerary texts in this transitional phase. As part of the Progetto Orazio Marucchi, this contribution represents the link between the studies already matured on the papyri of the New Kingdom and those undertaken on the documents of the Later Age. This is therefore an opportunity to summarise the status of the project, which has entered its final phase.

Je tiens à remercier Alessia Amenta, conservatrice du Département des Antiquités égyptiennes et du Proche-Orient, et la Direction des Musées du Vatican, pour m'autoriser à étudier et publier les papyrus concernés dans cet article.

Lo *psykter* attribuito a Myson
della Collezione Astarita:
una revisione dopo il restauro

Giulia Barella, Giulia Rocco
con una premessa di Maurizio Sannibale

Abstract

Il restauro dello *psykter* ha permesso una diversa ricostruzione del fregio con il ratto di Antiope da parte di Teseo, ricollocando anche alcuni frammenti non inseriti nella precedente ricomposizione. La revisione potrà, forse, facilitare l'eventuale individuazione di altri frammenti pertinenti al vaso, come già avvenuto per molti esemplari della Collezione Astarita.

The restoration of the psykter has suggested some revision in the reconstruction of the frieze with the abduction of Antiope by Theseus, which is, however, still very incomplete, despite those fragments not included in the previous restoration have been incorporated. This will, perhaps, facilitate the possible identification of other fragments belonging to the vase scattered in other collections and museums, as for many other vases in the Astarita Collection.

Due code di cavallo in bronzo dorato
dal Passo della Scheggia (PG)
nel Museo Profano, la Via Flaminia
e il tempio di Giove Appennino

Claudia Lega
con una scheda diagnostica di Ulderico Santamaria,
Fabio Morresi, Andrea Pernella, Claudia Aguzzi

Abstract

Il rinvenimento, agli inizi dell'Ottocento, nei pressi del passo della Scheggia (PG), durante i lavori di costruzione del Ponte a Botte, delle due code di cavallo in bronzo dorato, ora nella collezione del Reparto Arti Decorative, pertinenti a monumenti equestri di età romana di dimensioni pari al vero, va a collocarsi significativamente in un ambito territoriale ricco di ritrovamenti archeologici in suggestiva connessione con l'antica *Via Flaminia* e con il famoso tempio di *Iuppiter Apenninus*.

The discovery at the beginning of the nineteenth century near the Scheggia pass (PG), during the construction of the Ponte a Botte, of the two gilded bronze horsetails now in the collection of the Decorative Arts Department, belonging to equestrian monuments of the Roman age of equal size to the truth, it is significantly placed in a territorial area rich in archaeological finds in suggestive connection with the ancient Via Flaminia and with the famous temple of Iuppiter Apenninus.

L'epigrafe *CIL* VI, 21808
e il *signaculum* *CIL* XI, 6712,160
accomunati da un nome: Eustorgio

Ivan Di Stefano Manzella

Abstract

Una rassegna, sperabilmente completa, della bibliografia esistente ha lo scopo di esaminare in parallelo il testo dell'iscrizione latina CIL VI, 21808 (Galleria Lapidaria V,28, inv. MV 8766, sinora mai studiata in dettaglio) e il testo (*Eustor*) del *signaculum* bronzeo CIL XI, 6712,160 (Silvia Braitto lo ha ritrovato in Italia, a Piacenza, nei Musei Civici di Palazzo Farnese). I due documenti sono accomunati dalla presenza di un nome latino in caso genitivo scritto in caratteri greci nell'iscrizione latina (Εὐστόργι), e dallo stesso nome scritto in caratteri latini e abbreviato (*Eustor*) nel *signaculum*. Ignoriamo purtroppo chi egli fosse, ma il testo latino fa capire che agli occhi di molte persone la sua amicizia era ritenuta un privilegio. Nell'epigrafe abbreviata, leggibile sull'anello del *signaculum*, è presente una croce; si ipotizza che possa anche essere un chi greco, iniziale di χ(εῖρ) cioè la "mano" di un cristiano che firmava col timbro.

A review, hopefully complete, of the existing bibliography aims to examine in parallel the text of the Latin inscription CIL VI, 21808 (Galleria Lapidaria V, 28, inv. MV 8766, hitherto never studied in detail), and the text (Eustor) of the bronze signaculum CIL XI, 6712,160 (Silvia Braitto found it in Italy, in Piacenza, in the Civic Museums of Palazzo Farnese). The two documents are united by the presence of a Latin name in the genitive case written in Greek characters in the Latin inscription (Εὐστόργι), and by the same name written in Latin characters and abbreviated (Eustor) in the signaculum. Unfortunately, we do not know who he was, but the Latin text makes it clear that in the eyes of many people his friendship was considered a privilege. In the abbreviated epigraph, that can be read on the ring of the signaculum, there is a cross; it is hypothesized that it may also be a Greek chi, initial of χ(εῖρ) that is the "hand" of a Christian who signed with the stamp.

Un'iscrizione sepolcrale cristiana dalla
Villa Tiburtina dell'imperatore Adriano.
Nuove riflessioni su Villa Adriana
in epoca tardoantica

Alessandro Vella

Abstract

Una lastra marmorea opistografa conservata nel Lapidario Profano dei Musei Vaticani (inv. MV 6892) reca incisa un'iscrizione sepolcrale cristiana proveniente da Villa Adriana, databile ai primi decenni del IV sec. Questa iscrizione, trascritta in passato in modo assai approssimativo, non è mai stata presa in considerazione in rapporto alla storia del monumento. Villa Adriana, come è noto, fu la creazione di un uomo geniale: l'imperatore Adriano. Dopo la morte del fondatore, tuttavia, la residenza imperiale fu utilizzata ancora per secoli, subendo innumerevoli modifiche e ristrutturazioni più o meno significative. L'immagine che ci è giunta della villa, dunque, è inevitabilmente filtrata dalle evoluzioni delle fasi post-adrianee, specie per quanto riguarda l'assetto dei suoi apparati decorativi, come è ben esemplificato dal caso del Canopo, con la sua ricca decorazione statuaria. L'analisi dell'iscrizione vaticana offre ora l'occasione di fare il punto sullo stato della ricerca riguardo alle fasi tardoantiche del monumento, arricchendo con nuovi dati il dibattito già in corso.

An opisthographic marble slab in the Lapidario Profano of the Vatican Museums (inv. MV 6892) preserves a Christian sepulchral inscription from Hadrian's Villa, which dates around the early 4th century. Previous editors roughly transcribed this inscription, and there was no consideration to relate it to the monument's history. Hadrian's Villa was the creation of a brilliant man: the emperor Hadrian. After the death of its founder, however, the imperial residence was still in use for many centuries, undergoing countless more or less significant changes and renovations. The evolutions of the post-Hadrian phases inevitably filtered the image of the villa, which is apparent in the arrangement of its decorative elements, exemplified by the so-called "Canopus" and its rich statue displays. The analysis of the Vatican inscription offers the opportunity to newly consider the research state regarding the late antique phase of the villa and contributes new data to a current debate.

Il Bissolo della Pinacoteca Vaticana. Stile, iconografia, restauro

Fabrizio Biferali, Massimo Alesi, Marco De Pillis,
Angela Cerreta, Ulderico Santamaria, Fabio Morresi,
Claudia Aguzzi, Fabio Luciano Castro,
Francesca Romana Cibirin, Andrea Pernella

Abstract

La *Presentazione di Gesù al tempio* della Pinacoteca Vaticana, dipinta verso il 1510 dal trevigiano Francesco Bissolo, un allievo di Giovanni Bellini, è stata oggetto tra il 2021 e il 2022 di uno scrupoloso restauro, accompagnato da una altrettanto meticolosa campagna di indagini diagnostiche. Lo studio della tavola, eseguita con una tecnica impeccabile, ne ha rivelato una qualità elevatissima e ha consentito di approfondire il *modus operandi* di un artista formatosi nella bottega belliniana tra fine '400 e inizio '500. Il testo, scritto a più mani, intende dar conto delle novità emerse con il restauro e con le ricerche scientifiche.

The Presentation of Jesus in the temple of the Vatican Pinacoteca, painted around 1510 by Francesco Bissolo from Treviso, a pupil of Giovanni Bellini, was the subject of a scrupulous restoration between 2021 and 2022, accompanied by an equally meticulous campaign of diagnostic investigations. The study of the table, carried out with an impeccable technique, revealed its very high quality and allowed to deepen the modus operandi of an artist trained in the Bellini workshop between the end of the 15th century and the beginning of the 16th century. The text, written by several hands, intends to account for the innovations that emerged with the restoration and scientific research.

Il Calco della *Pietà* Rondanini
nei Musei Vaticani.
Una riscoperta dalla collezione
di Francesco Messina

Rosalia Pagliarani

Abstract

Recentemente riscoperto, il calco della *Pietà* Rondanini dei Musei Vaticani (inv. MV 52478) è stato oggetto di un intervento di pulitura e di un primo studio in occasione della mostra organizzata dal Museo dell'Opera del Duomo di Firenze in collaborazione con i Musei Vaticani (febbraio-luglio 2022). Il presente contributo indaga ora, anche attraverso nuove occorrenze documentali, due fondamentali aspetti della replica: la provenienza-committenza e il suo inserirsi nella storia complessiva dei calchi della Rondanini, i quali emergono, a partire dalla fine dell'Ottocento, come strumenti fondamentali nella riscoperta e nell'interpretazione dell'originale, sino a intervenire sulla vita stessa dell'opera; e, su un versante intersecante, il rapporto tra il calco e Francesco Messina, testimonianza di una grandissima affezione da parte dell'artista novecentesco, che pone in figura il senso stesso della scultura nella sua complessità.

Recently rediscovered, the plaster cast of the Pietà Rondanini in the Vatican Museums (inv. MV 52478) was the subject of a cleaning intervention and a first study for the exhibition organized by the Museo dell'Opera del Duomo in Florence, in collaboration with the Vatican Museums (February-July 2022). Now, the paper investigates, through new findings, two fundamental aspects of the cast: its story and patronage, as well as its insertion into the overall history of Rondanini's casts, which emerge, starting from the end of the nineteenth century, as fundamental tools in the rediscovery and interpretation of the original by Michelangelo, even influencing his life; and, on an intersecting side, the relationship between the cast and Francesco Messina, evidence of a great affection on the part of the twentieth-century artist, who portrays, through this connection, the very meaning of sculpture in its complexity.

Segno e materia
per una «Nuova figurazione».
Un'analisi sulla pittura di Achille Perilli
tra il 1958 e il 1959

Alice Isabella Leone

Abstract

Il contributo propone un'indagine sul percorso pittorico di Achille Perilli (Roma 1924 – Orvieto 2021) prendendo in considerazione la produzione segnica e pressoché monocroma realizzata entro il breve lasso di tempo compreso tra il 1958 e il 1959. Lo scopo è inquadrare queste opere nel contesto culturale coevo nazionale e internazionale, rilevandone le peculiarità stilistiche, tematiche e compositive al fine di profilare un'analisi puntuale sul piano storico-critico di una produzione non ancora oggetto di uno studio sistematico. Nel tentativo di accostarsi con un punto di vista più articolato al significato di questi dipinti, il contributo prende avvio dall'analisi della prima occasione espositiva di queste opere offerta dalla mostra *Giovani artisti italiani e stranieri* ospitata nel padiglione italiano della XXIX Biennale di Venezia del 1958. Tornare a riflettere su questa produzione attraverso, in prima battuta, la lente della Biennale offre infatti l'occasione per portare all'attenzione alcuni degli aspetti linguistici della ricerca perilliana sul finire degli anni Cinquanta con uno sguardo che permette di analizzarli in stretta connessione al contesto storico-artistico in cui queste opere si collocano: il dibattito tra astrazione e figurazione e la nascita di un linguaggio come positivo superamento dell'*informel*.

*This essay examines the career of Achille Perilli (Rome 1924 – Orvieto 2021), paying particular attention to the almost-monochrome and sign-centred works that he made between 1958 and 1959. The aim is to frame these works in the national and international contemporary cultural context to reveal their stylistic, thematic, and compositional specificities. In doing so the essay offers a precise historical-critical analysis of a production that has not hitherto been studied systematically. In order to approach the meaning of these paintings with a more articulated point of view, the essay starts with an analysis of *Giovani artisti italiani e stranieri*, the first exhibition in which the works were shown, and which was part of the Italian pavilion of the XXIX Venice Biennale in 1958. Reflecting on these works through the lens of the Biennale highlights some of the linguistic aspects of Perilli's practice at the end of the 1950s that can be read in close connection to their art-historical context: the debate between abstraction and figuration and the development of an artistic language that was a positive overcoming of Informel.*

Trame di Seta: il restauro di un tessuto imperiale del 1852, dinastia Qing

Martina Brunori

Abstract

Nel Museo *Anima Mundi* dei Musei Vaticani è custodito un prezioso tessuto cinese di grandi dimensioni (4,75 × 3 m) del 1852, realizzato interamente in seta pregiata e fili argentati, ornato da ricami semplici ed eleganti. È una tipologia di tessuto antico imperiale che dal 2009 è stata inserita nell'elenco del Patrimonio Culturale Immateriale Mondiale. L'unicità dell'opera qui presentata è data dalla sua maestosità: tale tipologia di tessuto, con iscrizione e ricami, in Estremo Oriente veniva abitualmente realizzata di dimensioni tre volte inferiori rispetto a quello conservato in Vaticano. Per portare a compimento il ripristino di questa imponente opera tessile sono stati necessari più di sette anni di lavoro di restauro.

The Anima Mundi Museum of the Vatican Museums houses a precious large Chinese fabric (4.75 × 3 meters) from 1852, made entirely of fine silk and silver threads, adorned with simple and elegant embroidery. It is a type of ancient imperial fabric that, since 2009, has been included in the list of World Intangible Cultural Heritage. The uniqueness of the work presented here is given by its majesty: this type of fabric, with inscription and embroidery, in the Far East was usually made three times smaller than the one preserved in the Vatican. More than seven years of restoration work were needed to complete the restoration of this impressive textile work.

Un luogo per l'attenzione 2.
Le mostre di *Museums at Work*

Andrea Carignani

Abstract

Si tratta di un aggiornamento dell'articolo edito in questo stesso Bollettino (annata XXXVI, 2018) sulle attività di *Museums at Work*, giunte ora alla loro sedicesima edizione. Dopo alcune riflessioni generali sulle esposizioni, sugli allestimenti e sulla necessità di un rapporto dinamico fra le collezioni in sala e le opere in deposito, viene fornita una scheda per ciascuna delle dieci mostre realizzate fra il 2018 e il 2022 nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana.

This is an update of the article published in this Bollettino (No. XXXVI, 2018) on the activities of Museums at Work, now in their sixteenth edition. After some general considerations on exhibitions, displays and the need for a dynamic relationship between the collections in the galleries and those in storage, a fact sheet is provided for each of the ten exhibitions held between 2018 and 2022 in Room XVII of the Pinacoteca Vaticana.

Questo articolo è dedicato al ricordo di Guido Cornini. Con lui ho avviato cinque anni fa queste esperienze e con lui mi sono spesso confrontato su questi temi. Le posizioni potevano a volte divergere (più prudente lui, più radicale io), ma l'intesa di fondo reggeva e il dialogo è stato sempre franco e leale. *Museums at Work* devono molto a Guido, a cominciare dal nome.